

PASSARE IL FIDUCIE



Per la scelta, vola Furto, il più piccolo della brigata, chiese che ore erano.

« Stai calmo? » — gli disse Sergio — « manca più di un'ora ». Era l'alba del 11 agosto del 1944 e gli uomini della divisione partigiana « Arno » comandata da Aligi Barducci, detto « Patente », erano già tutti sulla sponda sinistra del fiume in attesa del segnale che dalla città avrebbe dato inizio all'insurrezione. La campana del Bargello, alle 6 in punto, avrebbe cominciato a suonare a martello, come nei secoli passati, quando il nemico era alle porte e tutto il popolo accorrevano sulle piazze a fare il coro. Ma quel giorno era diverso. Era un giorno di morte e di vittoria. E la battaglia sarebbe stata completamente liberata. Nella notte tra il 3 ed il 4 agosto i tedeschi avevano fatto saltare tutti i ponti monumentali: il meraviglioso Santa Trinita e la Garraia. La vista delle arcate distrutte, delle pietre che disceveravano in cumuli in fondo all'Arno, le statue delle 4 stagioni ridotte in briciole accrescevano ancor più il furore degli uomini di « Patente ».

« Mancanza minuti. Ma si può sapere che ti prendi? Non ho mai visto così affatto. Non si tratta mica di fila, per caso? » — fece Sergio.

Furto lo guardò sdegnosamente, senza rispondere. Ma Sergio aveva indovinato. Si trattava proprio di fila, di paura bella e buona. Ma non per la battaglia che di lì a poco sarebbe dovuta cominciare. No. Furto aveva soltanto paura dell'acqua. Non sapeva nuotare e la mancanza di ponti avrebbe costretto tutta la brigata a guadagnarla l'altra riva a nuoto. E Furto aveva paura dell'acqua. Ma non confessare una cosa simile a Sergio o agli altri compagni del reparto? Eppure, coprire dell'altra parte del fiume, in un modo o nell'altro, bisognava arrivarci.



Senti, devo dirti una cosa — prese Sergio in disparte —. E non fare come al solito, che ti metti a scatenare. Si tratta di una cosa seria.

« Quanti misteri! » — disse Sergio — « Dai, spara fuori. Si può sapere che ti succede? »

« Sergio, tu mi devi aiutare. Io... beh, insomma io non so nuotare e non so come fare. »

« Ah, perché eri così nervoso? Come si fa? Ci sono le armi e le munizioni da far passare con noi. » — Sergio indicò la mitragliatrice che portava a tracolla. « Questa roba ti bisogna stare attenti a non farla bagnare, perché se no, non spara più. Te lo assicuro. »

Sergio si grattava intanto pensierosamente la nuca e a un certo punto lo sguardo gli cadde sullo spazio antistante una casetta a un piano che sorreggeva proprio accanto alla riva. Doveva esserci un piccolo laboratorio da tintino. Si vedevano sparse numerose doghe ed altri pezzi di legno lavorati insieme anche a dei cerchi di quelli che si adoperano per tenere insieme i barili. Le doghe, o quelle limozze o le doghe fanno il bicchiere. Sergio guardò per un po' poi stava per passare oltre quando l'idea che Furto attendeva così ardentemente arrivò per davvero.



« Beh, mi fa, il 1 settembre, moriva a 38 anni. Michele Lalli, scrittore e redattore del "Unità". Governava l'editoria a Parigi, ma tornò in patria, allora settantenne, a fare il direttore del giornale comunista. Michele Lalli era un uomo di grande cultura e di grande personalità. Fu un uomo che non si arrese mai. »

« Ci serve un barile di acqua? » — disse Sergio. Furto lo guardava con aria triste e triste, non riuscendo a capire che cosa l'amico aveva in testa. — E che sia anche ben stagionato, mi raccomando. »

« Ah, perché eri così nervoso? Come si fa? Ci sono le armi e le munizioni da far passare con noi. » — Sergio indicò la mitragliatrice che portava a tracolla. « Questa roba ti bisogna stare attenti a non farla bagnare, perché se no, non spara più. Te lo assicuro. »

Sergio si grattava intanto pensierosamente la nuca e a un certo punto lo sguardo gli cadde sullo spazio antistante una casetta a un piano che sorreggeva proprio accanto alla riva. Doveva esserci un piccolo laboratorio da tintino. Si vedevano sparse numerose doghe ed altri pezzi di legno lavorati insieme anche a dei cerchi di quelli che si adoperano per tenere insieme i barili. Le doghe, o quelle limozze o le doghe fanno il bicchiere. Sergio guardò per un po' poi stava per passare oltre quando l'idea che Furto attendeva così ardentemente arrivò per davvero.

I tedeschi avevano ricompensato il tiro e ora le granate cadevano nel centro del fiume, sollevando alte colonne di acqua.

Furto, con la cinghia del mitra intorno al collo che minacciava di straziarlo, si teneva abbracciato al barile e sentiva l'acqua fredda passargli attorno al corpo come una frusta.

« Forzati! » — diceva Sergio — « Dai, reggiti con una mano sola. L'altra muovila, fai come se respirassi. » — Il fondo gli mancava sotto i piedi e la paura tornò più viva di prima. « Non so nuotare, non so nuotare! » — urlò in un momento di disperazione, con gli occhi pieni di lacrime. « Non so nuotare, non so nuotare! »

Poi ci fu lo scoppio, proprio davanti a lui, e si sentì sommettere dall'acqua, poi contemporaneamente il « cras », del barile sfondato e l'acqua che entrava gorgogliando. « Addio! » disse a sfogo. Addio Firenze e chiuse gli occhi. Ma in quel momento, sotto il fondo viscido del fiume, « toccò, toccò terra » pensò, ed istintivamente capì di essere arrivato. Si mise a correre, con l'acqua che gli arrivava alla gola, verso l'altra riva.

LE AVVENTURE DI PIPPIN

ROBBIERE LA TUA IDEE PER PASSARCI LA CORNADOLLI!

NON SENTO LO SPALTO DI... COMINCIO A RIVOLTO... COMINCIO A RIVOLTO!

LA CHE... ADDIO TUTTO IL NOSTRO LAMPDO!

SIAMO RIUSCITI A BEVARE BARRI TUTTI!

ORA TOCCA A NOI!

PERCHÉ STIMOLO DEL REGGIA... NON ENTRA... SAREBBE UNO... NE REGARE LE CONQUISTE... STABILITÀ DA SVILUPPI PERCHÉ LE... AUTOMOBILI PER QUESTE COMPE... NIZIONI DEBbono avere almeno... DUE RUOTE MOTRICI. Ma l'ave... ducina dei fami è un'altra. Non... di 1700 CV. Nel disegno in OR AMERICA, la « Federazio... si può regare il progresso de...

POI CHE... SEI... È UNO... CHE NON... NE RESTI NEANCHE UNO!

ADesso... ANDO TUTTO IL... NOSTRO LAMPDO!

SIAMO RIUSCITI A BEVARE BARRI TUTTI!

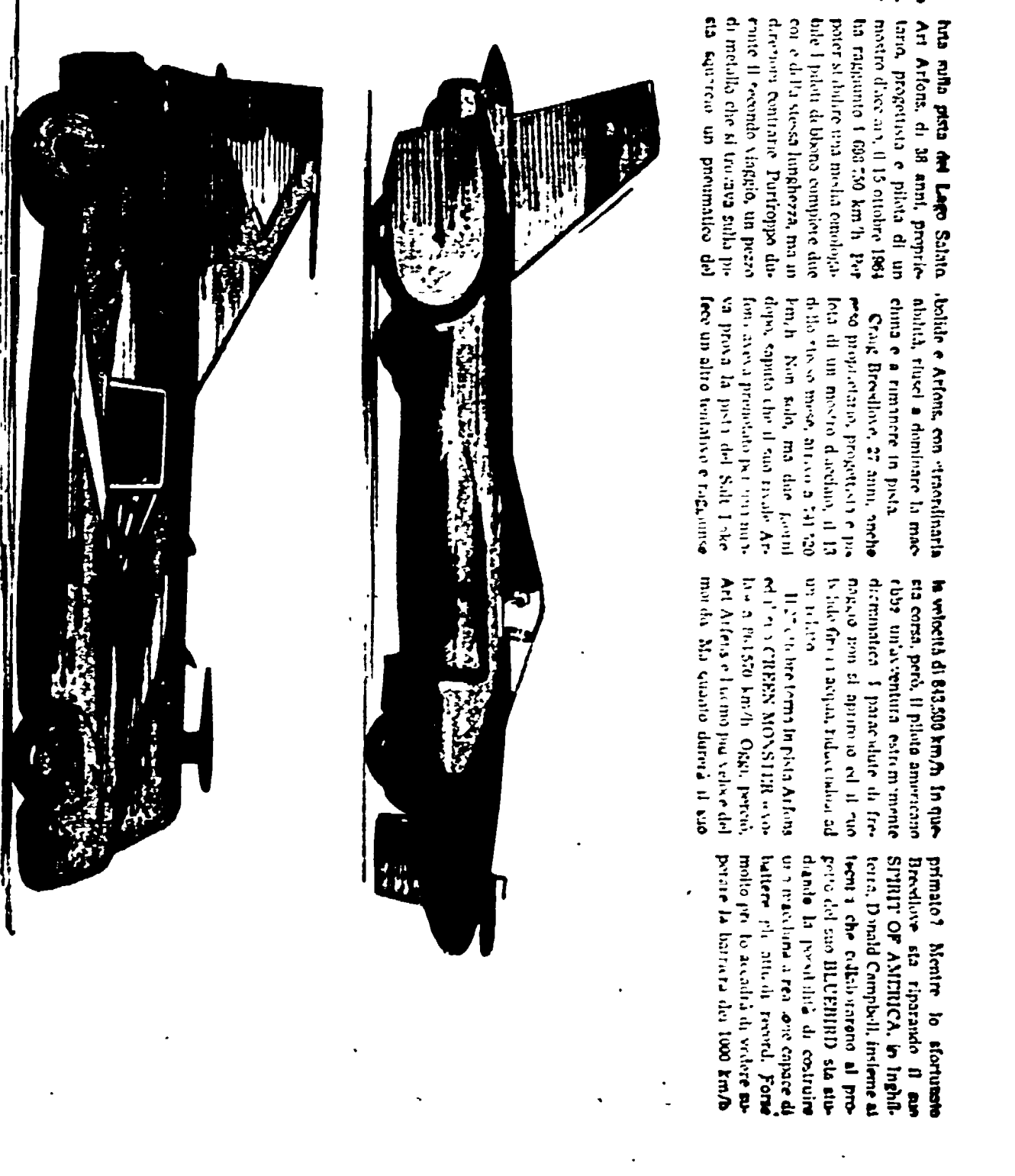
ORA TOCCA A NOI!

PERCHÉ STIMOLO DEL REGGIA... NON ENTRA... SAREBBE UNO... NE REGARE LE CONQUISTE... STABILITÀ DA SVILUPPI PERCHÉ LE... AUTOMOBILI PER QUESTE COMPE... NIZIONI DEBbono avere almeno... DUE RUOTE MOTRICI. Ma l'ave... ducina dei fami è un'altra. Non... di 1700 CV. Nel disegno in OR AMERICA, la « Federazio... si può regare il progresso de...

IN AUTO A 863 Km/h

RIASSUNTO DEI PRIMATI DI VELOCITÀ TERRESTRE

ANNO	PILOTA	VESTIOLA	Km/h
1900	Chassoloup-Labbed	Blanchard	63,15
1899	Mascher	JENATZY	105,904
1902	Auglezes	MORS	124,102
1904	De Cameris	MERCEDES	156,494
1907	Moc Donald	MORSE	211,500
1910	Edridge	BENZ	241,500
1926	Segrove	THOMAS SPECIAL	295,229
1928	Segrove	WHITE-TIRETEX	354,022
1935	Campbell	CAMPBELL SPECIAL	484,888
1964	Cobb	CAMPBELL	648,728



ha nella pista del Lago Salto, dove si svolgono le competizioni di velocità terrestre. Solo nel 1964, con una macchina progettata da una turina e pilotata da un altro, si è superata la velocità di 600 km/h.

Nel disegno in alto: lo spiritoso GREEN MONSTER di RIT OR AMERICA di Carlo Azzi Agnelli, con il quale, il 27 ottobre 1964, è stato battuto il record di velocità terrestre di appena un grado nei due assi, con un'automobile di soli 1700 CV. Nel disegno in basso: il GREEN MONSTER, una delle macchine che hanno permesso di superare i 600 km/h.

la perchè stilista del reggista, non riconosca i record mentali antichi, sarebbe un errore. Il GREEN MONSTER stabilirà per quest'anno un nuovo record, che sarà di 800 chilometri con aeroplano ad ala.

NELLA PAGINA 48 DEL QUOTIDIANO "L'ESPRESSO" È IN VENDITA IL LIBRO "LE AVVENTURE DI PIPPIN" DI MICHELE LALLI. IL LIBRO È IN VENDITA PRESSO TUTTI I LIBRAI E NEI PUNTI DI VENDITA DELL'EDITORIALE "L'ESPRESSO".